Anno IX. TORINO, Martedì 31 AGOSTO 1875 Num. 240.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 48 —	25 —	13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	29 —	15 —
Germania e Austria	» 36 —	20 —	18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, fr. abbonati).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 31 AGOSTO 1875.

La Servia.

Gli Slavi sottoposti alla dominazione della Turchia confidano molto nella Servia, cui credono destinata a rappresentare nella loro contrada la parte cui rappresentò in Italia il Piemonte. Nè priva di fondamento è la loro speranza, perchè quel giovane principato si comporta con molta prudenza e coraggio, fa un uso sapiente delle novelle sue libertà, assai più che parecchi Stati d'Europa, che da più lunga pezza ne sono in possesso. Non saranno quindi inopportuni alcuni brevi cenni sulla sua storia e sulla presente sua condizione.

Combattè animosamente quel popolo nelle età di mezzo contro i Turchi, da cui fu finalmente soggiogato definitivamente nel secolo decimoquinto. Esso mantenne sempre il sacro fuoco dell'amor patrio e si sollevò nuovamente in principio di questo secolo, e guidato da Czerny Giorgio potè nel 1806 scacciare i suoi oppressori ed impadronirsi di Belgrado. La indipendenza non durò tuttavia lungamente. La guerra sorta tra la Porta e la Russia, a cui aderì la Servia, terminò colla pace di Bucarest del 1812, per cui i Serbi furono abbandonati alla Turchia. Ma questi, capitanati da Milesch Obrenovitch, insorsero nuovamente nel 1815 e finirono col racquistare l'indipendenza sotto il vassallaggio del Gran Signore, che riconobbe nel 1830 per principe l'Obrenovitch, il quale regnò sino al 1839, anno in cui fu cacciato dal trono, e vi fu sostituito il suo figlio Michele. A questo una volta sottentrò nel 1842 il nipote di Giorgio Czerny, Alessandro.

Breve fu la durata di questo al potere. Risalì sul trono la dinastia degli Obrenovitch ed a questa appartiene il principe Milano, proclamato sovrano ai 2 di luglio 1868. Per la costituzione del 1869 il potere fu dichiarato ereditario nella sua famiglia e lo divide con un'Assemblea nazionale detta la Scupcina. Il Senato fu trasformato in un Consiglio di Stato, incaricato della preparazione delle leggi. La Scupcina è composta di 134 membri, di cui 33 nominati dal Governo e 101 dal popolo, in ragione di 1 ogni 2000 abitanti paganti il testatico. La superficie del principato è 43,555 chilometri quadrati e la popolazione, secondo un documento ufficiale, saliva in fine del 1873 a 1,398,505 abitanti, la massima parte slavi, e professanti la religione greca ortodossa. La capitale, Belgrado, contava nel 1872 26,674 abitanti, non compresa la guarnigione.

Cosa singolare, dopo tante vicende, la Servia non ha nessun debito pubblico e delle finanze perfettamente ordinate, quantunque paghi annualmente alla Porta un tributo di 494,027 lire. I suoi introiti salgono a lire 14,714,700, le spese a 14,713,432. In caso di guerra può mettere in campagna 116,000 uomini. Importò nel 1872 per 32,949,208 lire di merci, e ne esportò per 30,985,504. I principali oggetti di asportazione sono cereali, buoi, maiali e pelli.

Bastano questi pochi cenni per dimostrare l'importanza di quel piccolo, ma bene ordinato Stato, il quale esercita tanta influenza sulle altre popolazioni slave e che all'uopo può disporre di una forza considerabile e senzachè perciò sia aggravata soverchiamente la popolazione. In Italia infatti il commercio complessivo sta alle spese come 100 a 61, nella Servia come 100 a 21 appena.

Ma l'importante è ora il sapere quale parte prenderà probabilmente la Servia all'insurrezione dell'Erzegovina. Com'è agevole il vedere, assai difficile è la sua posizione, ha da evitare due scogli egualmente pericolosi, e quello di scemare l'influenza che esercita sui connazionali e perdere alla volta il prestigio all'interno, produrre anco delle discordie intestine, se il Governo si dimostra troppo remisso, e dall'altra parte quello di mettere in forse i beni reali che ha già acquistati, se si dimostra troppo audace e s'incoccia di resistere ai voleri delle potenze. Quindi due fazioni regnano ora in quel principato, una più temperata e prudente, vaga di neutralità, l'altra più avventata, che dicesi *omladista* e vuole che il principe spieghi animosamente la sua bandiera e cerchi la rivincita di Cossovo.

Prevaleva la prima quando l'Erzegovina non era ancora insorta. Le recenti elezioni diedero il sopravvento alla seconda. Milano quindi, da leale sovrano costituzionale, accettò la dimissione offertagli dal ministro Stefanowitz e colleghi e il successore disegnato ad esso era il signor Ristich, capo dei radicali. Ebbe questi col Principe un lungo abboccamento e consentì a dar opera ad un programma politico, ponendosi d'accordo col signor Marinowich, uomo d'idee liberali, ma non estreme e che gode di molto favore presso la popolazione. Consentì anzi il Ristich a lasciare ad esso la presidenza del Consiglio, contentandosi del portafogli degli affari esteri. Riaperta l'Assemblea nazionale, lo stato delle cose si disegnerà più nettamente.

Lo stato delle finanze, come abbiamo visto, è eccellente e quantunque non siano ora sotto le armi che poco più di 6000 uomini e 12 pezzi di artiglieria di campagna, si possono metter in piedi in pochi giorni 40,000 uomini perfettamente armati e 6000 cavalli, essendo compiuti i quadri degli ufficiali. Ma la condotta del Governo serbo sarà dettata in gran parte dai successi stessi dell'insurrezione, dalla probabilità cioè della sua rinascita. Pare che non abbia dei capi valenti, che intendono sopratutto a tagliare le comunicazioni, impadronirsi delle posizioni forti, e specialmente di Trebigne, ed è incontestabile che, se gl'insorti si manterranno ancora qualche tempo, numerosi saranno gli aiuti che riceveranno d'ogni parte e la Servia sarà costretta a gittarsi apertamente alla sua parte.

Chieri, 30. — Ci scrivono:

Le feste che avranno luogo il 5, 6, 7 e 8 dell'imminente settembre riusciranno veramente grandiose, e sono certo che attireranno qui un mondo di gente; vi dirò poi che ora si assicura che il Duca d'Aosta vorrà onorarle di sua presenza; beniamino le più cordiali dimostrazioni di stima attendono quest'ottimo Principe.

Albergatori, caffettieri ed esercenti preparano squisite vivande e bibite per gli accorrenti.

Ossasco, 30. — Ci scrivono:

Ispirati a giusto sentimento dell'influsso benefico esercitato sulle genti dall'istruzione e dal buon governo delle famiglie, alcune generose persone di questo paesello entrarono già da tempo nel savio divisamento di dotare questo Comune di un asilo infantile.

Se meriti elogio questo benefizio non istà a me il dirlo, nè io entrerai diggià in questa parte di argomento. Mi limito di portare a pubblicità questo principio di ottima opera, fosse solo per incitare i signori promotori a non desistere dalla loro felice idea, e a voler superare qualunque ostacolo per ottenerne l'attuazione.

Nè, a dire il vero, devesi nascondere la gran probabilità, e anzi la certezza di buona riuscita nell'intrapresa, chè buon impulso già si è dato di questi giorni, sempre mercè il buon volere degli egregi signori, dall'entusiasmo destatosi in questa buona popolazione.

Che se per mala sorte qualche nuvola fosse venuta ad oscurare il chiaro orizzonte, la si dissipi tosto, e stretti dal vincolo d'unione non desistano dal loro buon proposito, riscuotendo così il plauso d'ogni onest'uomo per aver dotato questo Comune di così benefica e proficua istituzione. C. F.

Pisa, 28. — Si legge nella *Provincia*:

L'agente Benni alla fattoria di Spedaletto in quel di Lajatico, mentre nella mattina del 18 corrente passava per un bosco detto *la Rocca*, venne gravemente ferito con un colpo di arma da fuoco.

Le ferite erano mortali, ed il Benni sopravvisse soltanto tre giorni.

I RR. carabinieri, datisi subito ad esercitare le più attive indagini, arrestarono nel giorno stesso in cui il ferimento ebbe luogo, due individui gravemente indiziati come autori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto reca:

1. **La legge** (n. 2652), del 10 agosto, che regola il diritto di rappresentazione ed esecuzione degli autori sopra le loro opere destinate a pubblico spettacolo.

2. **Un regio decreto** (n. 2647), del 29 luglio, che approva il nuovo elenco delle strade provinciali della provincia di Girgenti.

3. **Un regio decreto** (n. 2659), del 15 agosto, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del Ministero delle finanze le numero 121,730 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, che le furono esibite dall'11 al 31 luglio u. s. per la complessiva rendita di lire 1,825,950, con decorrenza dal 1° gennaio 1873.

4. **Disposizioni** nel personale del Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Castagneto, provincia di Pisa, in Linguaglossa, provincia di Catania, e in Sommatina, provincia di Caltanissetta.

CRONACA CITTADINA

Musei. — Possiamo dare la buona notizia che si lavora attivamente per il trasporto al Palazzo Carignano dei musei di storia naturale e di mineralogia; al Palazzo Carignano si concentreranno pure, così si spera, altre preziose collezioni scientifiche ora sparse presso altri stabilimenti della città, cosicchè quel palazzo diventerà come una succursale dell'Università ove gli studenti accorreranno per completare e rendere più efficaci molte parti dei loro studi.

Torino giudicata da un Inglese. — Il signor Giulio Petroni, di Bari, pubblica nel *Piccolo Corriere* di quella città un suo *rapido giro per le principali città d'Italia*. Ecco come in quello scritto egli parla di Torino:

«.... Uscimmo a passeggiare per la città su quelle strade lunghe, larghe, diritte, tagliate ad angoli retti, ben lastricate (perchè le larghe non di lastre non ti obbligano a camminar sui ciottoli) ed alcune di esse a rotaie di ferro per vetture a cavallo, e da per tutto ricchi magazzini. Ma quando giungemmo alle due grandi piazze di *S. Carlo* e di *Castello*, circondate da ampli portici uniformi, avvegnachè vi fossero candelabri a quattro lampade, pure ci parvero alquanto nuove e deserte; le quali forse sembravano tali più per i portici ben illuminati e frequenti di gente non ciarliera e rumorosa. L'aspetto della città, che a molti pare monotono e noioso, a me piacque, sia perchè vi trovai una certa similigliauza alla mia patria, e perchè ritraesse l'indole della cittadinanza seria ed ordinata; perchè penso che dove non è serietà ed ordine, non può allignare libertà vera.»

La gara degli indovini. — Gli è questo un elegante giornaletto che esce una volta sola al mese, nitidamente stampato in un foglio di quattro facciate, ma che pure in così piccolo spazio contiene quanto basta per intrattenere ben molte ore, per non dire parecchie giornate, chi si diletta nel cercar di indovinare sciarade, enigmi, rompicapo, *rebus*, logografi, ecc.

I direttori del medesimo, a far cosa alquanto utile, hanno immaginato di associare lo studio della storia, della geografia e della mitologia alla ricerca delle parole, e per tal modo la gioventù, in ispecie, avrà un passatempo assai piacevole e in pari tempo istruttivo.

Ad invogliare poi sempreppiù i lettori, si sono stabiliti dei piccoli premii da estrarsi tra coloro che riescirauno nelle spiegazioni; e come già un d'ora se ne occupino gli associati si comincia dalla lettura del secondo e terzo numero, in cui se ne vedono quattrocento e più indovinare questo e quello dei problemi.

Il giornale ebbe principio collo scorso luglio, e l'associazione per un anno, cioè sino a luglio 1876, costa una *lira*, franco a domicilio.

Chi pertanto rimane invogliato dalle mie parole, si rivolga alla Direzione, presso la Tipografia Speirani, *via San Francesco d'Assisi*, N. 11, e insieme coi tre numeri già pubblicati avrà la ricevuta della somma *considerevole* sborsata, sicura capparra di sempre nuove e piacevoli occupazioni.

LUIGI ROCCA.

Gastronomia. — Ci venne raccomandato da persona molto competente nella materia, perchè ce ne dà ogni giorno delle prove, il *Manuale popolare* per comporre in modo facile ogni sorta di liquori, elisiri, sciroppi, conserve, gelati, ecc. L'autore, G. Scotti, con rara ingenuità, pone fra le ghiottornie, di cui insegna la confezione, i *vini esteri*. Tale opuscolo di un argomento d'interesse al generale è uscito quest'anno dalla tipografia Fallatti, e si vende nella via Roma, al n. 1, al negozio di specialità igieniche.

Correzione. — Nella Rivista musicale di ieri, là dove parlasi dell'opera del M° cav. Biletta, che deve rappresentarsi a Firenze, leggasi: *al teatro Principe Umberto*, e non *al teatro alla Pergola*, come per inavvertenza fu scritto.

E là dove è detto (4ª pag., 3ª col.) non *di porre in rilievo e di accarezzare*, ecc., leggasi: non *di accarezzare*, ecc.

Teatri. — Ci aspettavamo un concorso maggiore alla recita della signora Laura Bon al Carignano; però di pubblico ce n'era tanto che bastasse per dare un po' di vita alla beneficenza ed onorare un'artista come lei.

La *Medea*, la sola protagonista intendiamoci, ebbe dei momenti felicissimi ed alle poche donne presenti allo spettacolo fece per molte volte scolorar il viso e portare il moccichino al naso in segno di commozione.

Lagrime ed applausi si confondevano insieme fraternamente.

Ad ogni fine d'atto erano due ed anche tre chiamate alla calma artista, che malgrado il suo allontanamento dalle scene è sempre un pezzo grosso.

Bene di molto la signora Cresa Friech; sugli altri attori, dilettanti o non, stendiamo un fitto velo: oltre la tomba non vivo ira nemica.

Andò bene nel complesso la commedia in un atto, di Girard, *I gelosi fortunati*, rappresentata dopo la tragedia del duca di Ventignano, dalla signora P. Cresa e dai signori E. Salani ed E. Treves.

— La compagnia Scalvini ha dato ieri sera la sua ultima rappresentazione al Balbo, salutata da una immensità d'applausi e di chiamate al proscenio. Allegria generale dentro e fuori le quinte ed in platea: replica di tutte le ariette finali della *Pianella perduta nella neve* e chiasso indescrivibile al cadere del sipario.

La compagnia si reca a Treviso. Buon viaggio e buona fortuna!

Che acquazzone! — Ieri, alle 6 pom., siamo stati visitati da una violenta pioggia che ha allagato tutte le vie della città. I nuvoloni avevano coperto la volta celeste d'un lenzuolo funereo che rabbuiò l'atmosfera improvvisamente e ci fece rimanere completamente all'oscuro. I lampi non mancavano di rendere di tanto in tanto lo spettacolo più interessante guizzando come fuochi di gioia.

La pioggia è durata tutta la notte. Stamane il sole ci si mostra propizio... L'autunno si avvicina.

---

(24) (Vedi n. 236)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

XXIV.

Osvaldo fa un gran rifiuto.

Ernesto di Staremberg s'era accorto che il suo giovane novello amico, a un tratto, aveva cambiato di modi verso di lui, che non manifestava più quell'aperta confidenza, che se non lo sfuggiva, non cercava più le occasioni di stare insieme, e che, senza dipartirsi per mai dalla più squisita gentilezza, le maniere d'Osvaldo non avevano più la cordialità de' primi giorni susseguiti alla loro conoscenza.

Un bel giorno Osvaldo stava osservando alcuni resti d'un antico edificio diroccato, quando udì la voce allegra e simpatica di Staremberg esclamargli alle spalle:

— Finalmente vi si vede Winterthall! Stavo per passare a casa vostra e vedere se cravate malato... È vero, — soggiunse tosto poi ridendo, — che il torto è mio anche un pochino, perchè sono parecchi giorni che le solenni pareti del *Carolinum* non hanno l'onore di vedermici sbadigliare... Ma voi stavate contemplando coll'attenzione dell'antiquario questo mucchio di ruine. Certamente saprete quali sono.

Osvaldo rispose con un sospiro tra di vergogna e di rassegnazione:

— Aimè no!... Nato in Francia, allevato nel castello di Donnersberg donde non mi sono mai allontanato, la mia infanzia trascorse poco lontano da Praga, senza che potessi nulla conoscere di questa città... Sono d'una ignoranza che mi fa arrossire.

— Vi farò io da cicerone, se vi garba.

— Mi farete un piacere ed un servizio.

— Queste sono le rovine del palazzo di Wallenstein. Qui, a questo stesso luogo, dove noi siamo, s'agitava un tempo una folla numerosa di cortigiani...

— E ora, — interruppe con accento sprezzoso Osvaldo, — vi si agitano le lucertole, i topi, rettili ed insetti: degna successione a quella genia malnata che adula tutte le tirannie, si inchina innanzi a tutte le prepotenze.

Staremberg sorrise allegramente.

— Voi non li amate i cortigiani!

— Li detesto!... come detesto i tiranni che li pagano.

— Avete ragione..... Ma la tirannia e la prepotenza non sono solamente nei grandi, stanno di casa anche coi furori della plebe; e questa pure, quando vince, ha i suoi adulatori e cortigiani. Venite meco e vi condurrò a vedere le traccie della tirannia popolare.

— Davvero! Dove?

— Venite; saliremo il Kradschen, la collina dove sorgono il palazzo dei re di Boemia e la chiesa metropolitana. Quando saremo al castello vi conterò una storia che vi riguarda un poco.

— Ma?

— Voi od almanco la vostra famiglia: conoscete voi bene i vostri antenati da parte di vostra madre?

— Poco, e sono intorno a ciò quasi altrettanto ignorante quanto intorno alle antichità di Praga.

— Tanto meglio!..... Vi racconterò io qualche cosa in proposito; e ciò vi spiegherà forse la ragione per cui vostro zio, il feld-maresciallo, ha tanto orrore per le idee rivoluzionarie.

Prese Osvaldo a braccetto e così camminando continuò il discorso.

— È più di due secoli che uno dei vostri avi chiamato come l'attual conte, Diepoldo Martinitz von Donnersberg, presiedeva, nella gran sala del castello, l'assemblea degli Stati dove si discuteva una importante quistione.....

— Si discuteva! — interruppe Osvaldo. — C'era un'assemblea di Stati!.... V'era dunque una libertà in Boemia?

— Voi credete che a procacciar libertà bastino le istituzioni rappresentative?..... Statemi attento. La quistione importante era quella della libertà religiosa. Il vostro gran zio Diepoldo Martinitz e il suo collega Slavata difendevano da buoni cattolici la loro opinione in mezzo all'assemblea di cui la minoranza soltanto, ma una minoranza audace e tumultuosa, apparteneva alla religione riformata. In mezzo alla discussione ecco una folla briaca, messa e pagata dai sovvertitori, invadere il palazzo e gridando *morte ai cattolici*, disperdere i seguaci di Martinitz e di Slavata, impadronirsi di questi e precipitarli nei fossi ambedue dall'alto di quel balcone, e insieme con loro per soprammercato Filippo Plater il segretario. Ogni opposizione così era vinta e le proposte dei riformati furono votate liberamente a trionfo della minoranza.

— Ah! — esclamò Osvaldo: — questi sono eccessi che ogni onesto condanna: ma bisogna tener conto dei tempi. Allora in gran parte si era ancora barbari...

— E oggi, che ci crediamo tanto civili, pensate voi che se si scatenasse il popolo, non succederebbero più simili eccessi?

— Oh mi par di no....

— Dio voglia che non venga il caso da farne l'esperienza!... Ma la mia storia non è finita. Per un vero miracolo, nè il vostro antenato, nè alcuno de' suoi compagni nel viaggio.... morse perì in quella spaventosa caduta. Gravissimamente malconci, i poveri diavoli, passato il turbine della bufera, poterono essere raccolti da alcuni pietosi e furono trasportati nella casa del cancelliere Lobkowitz, dove loro furono prodigati tutti i soccorsi necessari. Ma ecco che fra la turba sanguinaria corre la voce della loro miracolosa salvezza: que' mostri assetati di sangue si sdegnano che quegl' infelici non sieno morti, rivogliono la loro preda, accorrono furibondi innanzi alla casa del cancelliere, gridando che li avevano ingannati, rivendicando le loro vittime, urlando, minacciando ferro e fuoco. Ma la moglie del cancelliere, Polissena Lobkowitz, venne al balcone e gridò alla moltitudine furibonda che si poteva dar fuoco alla casa, ed ella sarebbe morta fra le fiamme insieme coi suoi ospiti, che si poteva atterrare la porta e invadere il quartiere, ma che sulla soglia avrebbero trovata lei e non avrebbero potuto passare che sul suo cadavere. Tanta virtù, tanta energia finirono per far effetto anche su quelle belve, e i miseri furono salvi.

— Ah! — esclamò Osvaldo commosso, — che quella santa, eroica donna sia benedetta, lei e tutta la sua razza.

Staremberg arrossì un pochino e disse con un certo orgoglio e compiacenza:

— Una delle sue discendenti voi avete conosciuta in casa il barone di Schlumbach; è quell'Elena Lobkowitz che ai pregi della bellezza congiunge quelli più preziosi dell'anima e della mente più eletta, che per quanto debole vi sembri nella sua gentilezza, avrebbe nell'occasione il medesimo coraggio e la medesima energia che ebbe la sua antenata di due

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile
il giorno 29 *agosto* 1875.

Pochettini di Serravalle contessa Matilde, nata Scarampi di Villanova, d'anni 65, di Torino — Civallero Emilia, nata Tartaglino, id. 35, di Portacomaro — Grande Sebastiano, id. 51, di Carmagnola, proprietario — Vassallo Giuseppina, nata Debussen, id. 70, di Torino — Alessandrini Gaetano, id. 57, di Sant'Agata sopra Canobio, decoratore — Canavesa Carlo, id. 73, di Torino, sarto — Canavesa Costanzo, id. 71, di Torino, musicante — Bonfanti Edoardo, id. 21, di Milano, giardiniere — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 29 *agosto* 1875.

Maschi 15, femmine 8 — Totale 23.

Ieri, tra le 11 1/2 ed il mezzogiorno, cessava di vivere nel suo castello di Santena il marchese **Alnardo di Cavour**, nato nel 1833 dal marchese Gustavo e da Adelaide Lascaris di Ventimiglia, ultima erede di una famiglia che diede imperatori all'Oriente. Il marchese Alnardo fu consigliere del nostro Municipio dal 1864 al 1872.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 *sul livello del mare.*

30 agosto 1875.

Altezza barom. in millim., 0 cr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
9 ant. 735,0	+ 18,4	14 4	92	14° 44	N d.	s. p. n.
3 ant. 735,5	+ 21,2	13,5	73	14° 46'	N d.	copert.
12 m. 735,4	+ 23,7	14,6	63	14° 53'	S d.	copert.
3 pom. 734,6	+ 23,7	12,0	50	14° 49'	N d.	copert.
6 pom.						
9 pom. 737,1	+ 15,3	11,8	93	14° 46'	N f.	piogg.

Temperatura estrema alla minima + 15°,3 (cent. = gradi centesimali) massima + 24°,8
Acqua caduta mill. 45 2.
Minima della notte del 31 + 15°,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 1° settembre 1875.
Nascere del **Sole**, ore 5 41 — Passaggio al meridiano, ore 0 19 — Tramonto, 6 56.
Nascere della **Luna**, 7 6 matt.
Passaggio al meridiano, ore 1 30 sera.
Tramonto, ore 7 40 sera.
Giorno della Luna 2°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	6°28' m.	0°56' s.	7°22' s.
Venere	5,6 m.	11,59 m.	6,50 s.
Marte	3,39 s.	7,39 s.	11,38 s.
Giove	10,6 m.	3,27 s.	8,48 s.
Saturno	6,17 s.	11,14 s.	4,15 m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 29 agosto 1875 (ore 4 pom.):

Il barometro ha continuato abbassare ancora di 2 a 5 mm. in tutta Italia. Tramontana forte e mare agitato Capo Lilibeo. Cielo sereno; mare tranquillo e venti leggieri rimanente Italia. Anche in Austria la pressione barometrica è decresciuta fino di 5 mm. con tempo calmo e bello. Il barometro scende anche nelle altre parti d'Europa. Probabilità di temporali locali.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 27 agosto.

	Massima	*Minima*
Torino	28. 4	20. 4
Genova	29. 0	23. 5
Venezia	29. 6	22. 3
Parma	30. 7	21. 8
Livorno	31. 4	20. 1
Roma	31. 0	20. 5
Milano	32. 6	19. 5
Napoli	33. 6	23. 3
Bologna	33. 7	19. 7
Firenze	34. 0	20. 0

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 238)

VI.

Bisognerebbe aver veduto il palazzo comunale di Falsbourg il mattino del 15 gennaio 1813, durante l'estrazione dei numeri. Al giorno d'oggi vi sono parecchie cose da rimpiangere, quando si è coscritti: i parenti, gli amici, il villaggio natio, i propri buoi e le proprie terre, per andare ad imparare, Dio sa dove: « Uno... due!... Uno... due!.. Alto!.. Il capo a destra.... A sinistra.... Fissi!.... Presentate le armi!.... ecc. » Sì, gli è già qualche cosa, ma di lì si ritorna; possiamo dirci con qualche po' di sicurezza:

— Fra sette anni rivedrò il mio antico nido, i miei parenti, forse anco la mia amante..... Avrò veduto il mondo..... Avrò anche dei titoli per diventare guardia forestale o gendarme!

Tutto questo consola le persone ragionevoli. Ma in allora, quello che lasciavate, lo lasciavate per sempre; su cento, sposo non ne ritornava uno; l'idea di partire definitivamente non poteva essere concepita.

In quel giorno adunque, gli abitanti di Harberg, di Garbourg, e dei Quattro-Venti dovevano tirare il numero pei primi; in seguito venivano quelli della città, e poi quelli di Wécham e di Mittelbroun.

Mi alzai di buon mattino, e coi due gomiti appoggiati al banco mi misi a guardare tutta la gente che sfilava: giovinotti in gibbetto, poveri vecchi col berretto di cotone e la piccola veste, vecchierelle colle gibbe e le gonnelle di lana, la schiena curva, il volto disfatto, col bastone ed il parapioggia sotto braccio. Quella povera gente arrivava divisa in famiglie. Il signor sotto-prefetto di Sarrebourg, col colletto ricamato d'argento, in compagnia del suo segretario, venuti ad alloggiare la sera innanzi al Bue-Rosso, guardavano anch'essi dalla finestra.

Verso le otto, il signor Goulden si mise al lavoro, dopo aver fatto colazione; io non aveva preso nulla, e guardavo ancora, allorché il sindaco Parmentier ed il vice-sindaco vennero a cercare il sotto-prefetto.

L'estrazione dei numeri incominciò verso le nove, e tosto s'udì la clarinetta di Pfifer-Karl ed il violoncello del grande Andrea risuonare per le strade. Costoro suonavano la marcia degli Svedesi; gli è al suono di quell'inno che migliaia di poveri diavoli lasciarono per sempre la vecchia Alsazia. I coscritti ballavano, barcollavano e andavano urtarsi gli uni sotto braccio agli altri, mandando grida da fendere le nuvole, e percotevano la terra col piede, agitando i loro cappelli, per tentare di parere allegri, mentre avevano la morte nell'anima!... Infine, s'usa così! Ed il grande Andrea, magro, stecchito, giallo come il busso, col suo compagno tutto rotondo, le guancie enfiate fino alle orecchie, rassomigliavano a quei certi individui che si conducono al camposanto, ciarlando fra di loro di cose indifferenti.

Quella musica, quelle grida mi rattristavano.

Avevo messo il mio abito a coda di rondine ed il mio cappello di castoro per uscire, allorchè la zia Grédel e Catterina entrarono dicendo:

— Buon giorno, signor Goulden! Siamo venute per la coscrizione.

M'accorsi tosto di quanto Catterina avesse pianto; i suoi occhi erano rossi, e subito ella s'appese al mio collo mentre sua madre mi girava dintorno.

Il signor Goulden disse loro:

— Sarà presto l'ora dei giovani della città?

— Sì, signor Goulden, — rispose Catterina con una debole voce; — quelli di Harberg hanno finito.

(Continua)

I TRATTATI DI COMMERCIO.

Scrivono alla *Nazione* da Milano:

Il Ministro degli affari esteri ebbe qui una lunga conferenza col commend. Luzzati, relativa alla revisione del trattato di commercio colla Francia. Il Governo del Re, nei luoghi, complessi e minuti negoziati, s'ispirò al principio della libertà del commercio, che è tradizione splendidissima in Italia, conciliandolo cogli interessi del nostro commercio e delle nostre industrie, che non comportavano oggi uguale trattamento di quello sancito già nell'infanzia del regno dal conte di Cavour.

Mi assicurano che il sig. Ozenne per parte della Francia non mise innanzi esigenze illegittime e nemmeno esagerate. Solamente chiese d'essere illuminato con dati statistici, o con prove materiali, quando gli parve che qualche pretesa del comm. Luzzati circa alle tariffe nuove fosse eccessiva.

Qualche divergenza pare insorgesse negli ultimi giorni; ma il comm. Luzzati riferendone al Ministro degli esteri, si associò presto con lui in perfetta comunanza di vedute; ed io credo che ora, dopo i discorsi che si fecero tenuti a Firenze tra lo stesso comm. Luzzati e il Presidente del Consiglio, i diritti del nostro commercio si possano ritenere per assicurati, senza che nuove controversie si suscitino, e aderendo il sig. Ozenne al voto dei nostri negoziatori.

La Pretura Urbana di Firenze, con sentenza del 28 agosto, condannò centosette individui all'ammenda di L. 50 per cadauno per contravvenzione alle disposizioni sull'ordinamento dei giurati.

Venerdì sera, a Napoli, verso le 10 1/2, due soldati, che scontavano la pena della reclusione nel castello dell'Ovo, trovato il mezzo di forare il muro della carcere, scendevano sui sottoposti scogli, per due lenzuoli che annodati insieme facevano ufficio di corda. Ma o che il nodo venisse meno, o la tela non resistendo al peso si lacerasse, il fatto è che uno dei fuggiaschi cadde e fu raccolto ferito e l'altro fu ripreso anch'egli.

Diverse Società operaie svizzere fecero atto di solidarietà cogli operai italiani del Gottardo e dimandano al Governo svizzero una rigorosa inchiesta sui fatti di Goeschenen, e che punisca gli ufficiali della compagnia che fece fuoco sugli operai italiani senza plausibile motivo. *(Movimento)*.

SPAGNA.

Finalmente la fortezza di Seo de Urgel, non si smentirà un'altra volta ancora la notizia, è caduta nelle mani degli alfonsisti. Un telegramma di Martinez Campos dice che la guarnigione carlista fu fatta prigioniera; però le furono concessi gli onori di guerra per la brillante difesa.

Con la caduta di quel forte propugnacolo, i carlisti ricevono in Catalogna un colpo mortale; la guerra in quella provincia può dirsi terminata o almeno ridotta alle meschine proporzioni del brigantaggio.

ERZEGOVINA.

Nessuna notizia di tregua fuora, ed anzi gli ultimi telegrammi annunziano ancora una rivolta dei Cristiani del pascialato di Mostar ed un combattimento presso Monastir. Tuttavia può ritenersi che, dopo l'adunanza tenutasi nel convento di Duze fra i capi dell'insurrezione, una sospensione d'armi non si faccia più aspettare per dar luogo all'inchiesta iniziata dai consoli esteri. I rappresentanti delle sei potenze europee hanno per missione di assicurare gl'insorti che l'Europa desidera ardentemente si mantenga la pace, ma raccomanderà un equo accomodamento al Governo di Costantinopoli.

« Se queste offerte fossero respinte, dice un telegramma del *Times* da Berlino, l'Austria, che a quest'ora ha raccolto in Dalmazia un intero corpo d'esercito, troverebbesi in posizione di offrire i suoi buoni uffizi al Sultano. »

— Scrivono dal confine austro-bosniaco alla *Corrispondenza politica:*

« Un distaccamento di fanteria turca di 260 uomini e 40 di cavalleria passarono il confine austro-ungherese, presso Kolarits-Brod. Un drappello di doganieri ungheresi fece fuoco contro la truppa turca che si rendeva colpevole d'una tale violazione di territorio; un porta-bandiera e tre soldati turchi furono uccisi.

I Turchi si ritirarono. Un ufficiale austriaco si recò in seguito presso il pascià di Kostajnias per protestare. Il pascià si affrettò a far delle scuse, ed offerse qualunque soddisfazione.

A Dubitz, 40 soldati turchi furono respinti dagl'insorti sul territorio austro-ungherese, e disarmati dai soldati austriaci. »

— Intorno al piano di battaglia delle truppe turche, recentemente sbarcate e che stanno per entrare in azione, si racconta quanto segue:

La colonna principale, sotto il comando di Selim-pascià e composta di due brigate, è diretta per Nevesinje; la seconda colonna, forte di due reggimenti, sotto il comando del colonnello Boly-bey, deve spingersi oltre il forte di Stolaz, sull'altipiano di Dobra; la terza colonna, comandata dal maggiore Salim Effendi, manovra coi suoi quattro battaglioni tra Gabolla e Trebinje verso il confine dalmato. Ognuna di queste colonne dispone di artiglieria di montagna, e la colonna principale di Selimpascià anche d'un distaccamento di cavalleria.

— Sul numero dei fuggiaschi della Bosnia la *Politische Correspondenz* dà i seguenti particolari:

Tra Verbac e Gradisca sul territorio austriaco giunsero finora 3117 individui, presso Gradisca vecchia 445 famiglie con 970 individui, presso Tassenovaz 350 famiglie con 2000 persone. Il numero totale dei rifugiati dalla Bosnia in Austria oltrepassa a quest'ora 6700 persone.

L'*Avvisatore Dalmato*, foglio ufficiale della luogotenenza di Zara, dice che nel distretto di Ragusa si trovano 9420 individui fuggiaschi dall'Erzegovina e a Metkovich altri 1400.

AMERICA.

L'*Eco d'Italia*, di Nuova York, ha un articolo sul rifiuto del Governo italiano di partecipare ufficialmente alla Esposizione internazionale di Filadelfia, e soggiunge:

Sono assai numerosi gli industriali che, volendo esporre, avevano progettato di ciò fare per mezzo d'incaricati; e non pochi si diressero a noi stessi, credendo di poter concorrere anche senza l'intervento ufficiale del Governo patrio. Ciò non è possibile, salvo che vogliano esporre fra la miscellanea di nessuna denominazione sotto qualche altra bandiera. In appoggio di ciò diamo pubblicazione alla seguente lettera diretta dal sig. A. G. Goshorn, direttore generale dell'Esposizione, al nostro chiarissimo amico sig. A. M. F. Gianelli, console italiano in Montreal, il quale, avendo avuta da varie città d'Italia l'offerta della rappresentanza di parecchie manifatture nazionali, credette bene di procurarsi precise informazioni in proposito:

Filadelfia, 30 luglio 1875.

Signore,

Ricevetti la vostra del 23 corrente. Nell'assenza della Commissione italiana, non sarà possibile, a cagione dei nostri regolamenti, di riconoscere espositori individuali d'Italia.

Per altro, avvenendo che siano introdotte modificazioni per cui tali persone possano venir ammesse all'Esposizione, sarà mio piacere rendervene avvisato.

Io lamento moltissimo l'azione del Governo italiano, e confido che l'interesse che verrà manifestato in appresso in quel paese, l'indurrà ad una riconsiderazione.

Sono con tutto il rispetto vostro

A. G. GOSHORN, *direttore generale.*

Il *Sun* di Nuova York annunzia tale disposizione nei seguenti termini:

Il Comitato del centenario risolse di rifiutare spazio agli espositori privati i cui Governi, come quei di Russia e d'Italia, declinarono di riconoscere ufficialmente l'Esposizione internazionale.

CORRIERE DEL MATTINO

Genova — (Nostra corrispondenza).

28 agosto 1875.

Le notizie che oggi vengo a darvi della *Superba*, scottano, come la temperatura che da qualche tempo va soffocandoci senza misericordia. Agitazione su tutta la linea, malcontento *idem*, emozione all'ordine del giorno. Questo è il nostro *statu quo*, tutt'altro che lusinghiero e che minaccia di risolversi in modo assai problematico!

La quistione del Portofranco non è che un fuoco sepolto sotto la cenere, su cui il celebre Minghetti va spruzzando dell'acqua sperando di estinguerlo totalmente, ma..... felice lui, il Minghetti, se potrà uscirne col pianto del coccodrillo. La ferita fatta a Genova, fu diretta al cuore, per cui ritengo che non valgano i cataplasmi minghettiani per guarirla. I lavori d'ampliamento del porto minacciano di passare allo stato di mistificazione, auspice l'indispensabile barone Podestà.

Avrete letto nei nostri giornali rossi e neri, bianchi e scuri e color cenerino, la bella figura che fecero nel processo Colaiani i commendatori Colucci e Verga, il primo attuale prefetto di Messina, il secondo questore a Venezia!

Inquanto a notizie politiche, spira un brutto quarto d'ora di vento per potercene occupare. Gli abbracciamenti degli Imperatori che destarono la sorpresa del mondo, meno quella dell'umile vostro corrispondente, pare che cominciino a dare i *loro buoni risultati*, e gli affari dell'Erzegovina ne sembrano una prova.

---

secoli fa: quella che mi farà l'onore di diventare contessa di Staremberg e madre dei figli che vorrà mandarmi Iddio.

Osvaldo erasi già accorto dell'amore che passava fra i due giovani; ma quella era la prima volta in cui Staremberg ne parlasse e con tanta franchezza si confidasse al suo novello amico. Sinceramente e con calore Winterthall fece i suoi complimenti al felice amante, e in questi per Ernesto si cari discorsi passò un buon tempo; ma Osvaldo aveva una gran voglia di ritornare alla politica, e di provare se il suo compagno avrebbe potuto acquistarsi alle nuove idee del liberalismo germanico. Vide ben presto che ciò era quasi impossibile: Staremberg non disconosceva quello che v'era di generoso in esse, ma non ne vedeva l'attuazione possibile che per mezzo della rivoluzione, dello scatenamento delle masse, e questo lo spaventava talmente che preferiva il continuare nella esistenza pacifica presente, si dovesse sopportare anche un poco di assolutismo.

— Bisognerebbe, — così conchiuse poscia Osvaldo, — se voglia evitare l'insorgere del popolo e il rivendicarsi da sè in libertà; bisognerebbe che un Governo abbastanza illuminato e forte desse egli, spontaneo, quello che il diritto popolare, la grandezza della nazione, la civiltà richiedono... Ora questo Governo nella Germania attuale io non so qual possa mai essere, e mi pare certo che non sarà mai il nostro. Converrà bene che un giorno o l'altro il popolo si faccia giustizia. Quel giorno, conte di Staremberg, da che parte vi schiererete?

Staremberg, senza esitare, rispose:

— Da quella da cui furono sempre i miei maggiori, da quella dell'autorità e dell'ordine...

Osvaldo interruppe:

— E della tirannide.

Mandò un sospiro di rincrescimento, e poi soggiunse:

— Non saremo insieme...

— Lo so: — disse vivamente Ernesto: — voi sarete fra i novatori... E fossero tutti come siete voi!... Ma se ci troveremo a fronte in campo avversario, almanco non cesseremo mai di stimarci, ci combatteremo lealmente, e, permettetemi di dir così, ci ameremo ancora.

C'era tanta nobiltà, tanta commozione in queste parole, che Osvaldo proprio tocco nel cuore prese le mani del conte e le strinse con effusione.

Poche sere dopo avveniva un'adunanza numerosa dei cospiratori. In essa Reding, senza mover più diretta ed esplicita accusa contro Winterthall per le sue attinenze cogli aristocratici e cogli strumenti del tiranno (cotanto almeno avevano ottenuto i regali consigliati da Schlankopf) interpellò il giovane se avesse parlato collo Staremberg e serbasse ancora alcun poco di quella speranza che aveva manifestata un giorno di poter indurre quel figliuolo d'una schiatta di reazionari ad abbracciare la santa causa del popolo. Osvaldo, un po' mortificato, ma troppo schietto per dissimulare menomamente il vero, confessò che s'era persuaso ogni tentativo per ciò riuscire affatto inutile ed aver egli stesso rinunziato ad ogni simile speranza.

Allora Reding con un'eloquenza tribunizia piena di odio, di rabbia, di violente accuse e minaccie, recitò una filippica contro l'aristocrazia, che si converti a poco andare in una contro la ricchezza, la proprietà, ogni presente istituzione sociale: disse che il popolo non avrebbe mai potuto aver confidenza in quella razza, e che ognuno il quale portasse un titolo e godesse della ricchezza accumulata che era una ruberia al povero, aveva da considerarsi per sicuro come nemico. Poscia, rivolgendo direttamente il discorso ad Osvaldo, continuò coll'enfasi della perorazione:

— E tu stesso, Osvaldo Winterthall, nostro amico e fratello, che ora ci stringi con affetto cordiale la mano e partecipi delle nostre idee, che sei e vuoi essere popolo, quando un giorno avrai ereditate le sostanze e il nome dei Donnersberg, come avverrà dicerto alla morte di tuo zio, sarai tu ancora il medesimo? Non erediterai pure le opinioni e l'orgoglio di quella schiatta? Non rinnegherai noi e i nostri principii?...

Osvaldo, rosso di vergogna, d'ira, in un impeto subitaneo l'interruppe con infocata violenza:

— Chi questo dicesse sul serio, mentirebbe stranamente, lo giuro! State bene attenti tutti quanti qui siete, e le mie parole sieno per voi come un sacro impegno solennissimo ch'io prendo fin d'ora... Ignoro qual sorte mi sia riservata; ma lungi dall'abbandonare i miei fratelli e la nostra parte, lungi dal patteggiare mai coi partiti avversarii, fedele ai miei principii, nemico d'ogni privilegio e di ogni aristocrazia, dichiaro che, se avessi mai una fortuna o un titolo, ci rinuncierei io stesso.

— Urrà! urrà! viva Osvaldo! — gridarono tutti i presenti, trascinati dalla franchezza e dal calore del loro giovane compagno.

— Dichiaro, — continuò Osvaldo ancora più eccitato da quelle grida, — che se mai diventerò possessore d'una gran fortuna, il solo uso che io ne farò sarà di dividerla con quello o quelli de' miei fratelli che fossero nella disgrazia.

L'entusiasmo non conobbe più limiti. Gli urrà diventarono assordanti. Reding si alzò e con voce che dominò il tumulto si mise a gridare:

— A nome di tutti i nostri fratelli, a nome della associazione, a nome del popolo, accetto il giuramento di Osvaldo Winterthall; ma lo accetto non per nessuno individuo in particolare, sibbene per la causa, pel bene comune... Si nominerà una giunta: a questa, nominativamente, Winterthall farà legale cessione di tutti i suoi beni futuri..... e così faremo pure tutti noi...

— Sì, sì, sì: — gridarono con entusiasmo i più, massime quelli che non avevano nessuna eredità da aspettare.

— Questa giunta entrerà in possesso di ogni fortuna che venga in proprietà di alcuno di noi; l'amministrerà, e della rendita ne farà la distribuzione secondo giustizia ai poveri...

— Sì, sì, sì! — nuovi urli, nuovi applausi.

Schlankopf invano volle pronunziare qualche parola per moderare quel subito ardore; tutti gli furon contro e, seduta stante, si procedette alla nomina della giunta proposta da Reding, nella quale naturalmente il proponente riuscì il primo eletto, e poi furono ammessi Schlankopf, Ulrich, Otto ed alcuni altri che troveremo in seguito.

Un atto di cessione in regola fu steso subito subito, e Osvaldo fu il primo a sottoscriverlo.

Uscendo di là Schlankopf lo prese pel braccio e gli disse:

— Siete troppo bollente, troppo facile a lasciarvi trascinare dove non dovreste, e dove un giorno vi potrebbe rincrescere esservi lasciato spingere. Ma finchè ci sono io guarderò di rimediare il meglio possibile alle vostre generose imprudenze.

(Continua) FULVIO ANDIDI.

Fatto sta che con un orizzonte impasticciato come il presente, i nostri valori hanno presa una scossa, e non si sa come finiremo colla liquidazioni di fine mese!

Del resto, tranne questo piccolo inciso, tutto il rimanente va a *gonfie vele*. A proposito di vele gonfie, mi dimenticavo di darvi una notizia marittima. Qui la Compagnia del nostro bravo commendatore Rubattino pare stia ricomponendosi su vaste basi, con aumenti di capitali nazionali ed esteri, all'uopo di assicurare il buon esito della nuova linea di navigazione per le Indie.

Diciamo la verità, non ci voleva che la costanza e l'intelligenza dell'intraprendente Rubattino per sostenersi, in mezzo a tutte le passate difficoltà, contro la lotta delle ristrettezze dei capitali, ed arrivare al punto di favorire il commercio nazionale con una flottiglia di 24 piroscafi, portando il nostro traffico nelle lontane regioni delle Indie, da cui noi fummo sempre esclusi.

Bravo Rubattino, se un giorno il tuo nome andrà ad accrescere quello dei componenti il Senato, come corre voce, potrai dire almeno, con coscienza, di avere ben meritato del paese.

Frattanto si stanno facendo gli studi per un nuovo scalo di alaggio a Santa Margherita Ligure, per iniziativa di due modeste, ma molto giudiziose individualità, che si propongono di attivare un nuovo sistema di attrazione di bastimenti, con immensa diminuzione di tempo e di spesa. Anche la costruzione dello scalo sarebbe assai economica, per cui i bastimenti che entreranno a riparare pagherebbero assai meno di quello che pagano negli altri bacini di carenaggio. La Compagnia Rubattino, che paga al municipio di Genova una media annuale di quaranta mila lire in tante tasse d'immissione solamente nel bacino della Darsena di Genova, potrà risparmiare la metà di questa spesa mandando i suoi vapori al nuovo scalo di Santa Margherita.

Dicesi che il progetto di questo nuovo scalo non porta che una perizia di sole L. 200,000, il qual capitale sarebbe rappresentato da 100 azioni partecipanti di L. 2000 caduna. Ciò stante, vi sarà una buona speculazione da fare anche per coloro che vorranno impiegare con sicurezza il loro danaro.

Questa mattina col diretto delle ore 8,25 giunse in Torino il cav. Latino Mazzi, nuovo questore della nostra città.

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA.

Come già annunziò il telegramma, domenica si è adunata nel palazzo del Senato la Commissione d'inchiesta per la Sicilia, nominò presidente il senatore Borsani, a vice-presidente il deputato Paternostro, a segretario De Cesare. Si divise in due Sotto-commissioni. Una amministrativa incaricata di preparare i modi di fare l'inchiesta, componesi di Borsani, Paternostro, Gravina e Bonfadini. L'altra politica incaricata di formulare le domande, componesi degli onor. Verga, Amari-Cusa, De Cesare ed Alasia. Questa Commissione formulerà il questionario.

Furono chiesti al ministro molti documenti.

La Commissione si riunirà nuovamente il 26 settembre per esaminare gli elaborati delle due Sotto-commissioni. Approvato il questionario, sarà spedito all'autorità dell'isola e gli sarà data la massima pubblicità. I commissari dell'inchiesta visiteranno in seguito i capoluoghi di provincia della Sicilia, principalmente Girgenti, Trapani, Caltanissetta.

Viaggiando in Sicilia la Commissione avrà due stenografi, un segretario e un segretario effettivo.

La Commissione non potrà recarsi nell'isola prima dell'ottobre prossimo.

Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Il generale Medici fino da tre giorni si trova assai gravemente ammalato nella sua villa nelle nostre vicinanze. Lo cura il dottor Vacchetti, e ieri ebbe luogo un consulto col prof. Cipriani. Sembra si tratti di un assalto di gotta.

In occasione delle grosse manovre il comando superiore della Casa militare del Re, a causa della malattia del Medici, viene assunto dal generale Lombardini.

La *Gazz. d'Italia* scrive:

Fu annunziato che, per ragioni economiche, nessun rappresentante ufficiale del nostro Governo avrebbe tutelato gl'interessi degl'Italiani alla pubblica mostra mondiale di Filadelfia.

Siamo in grado di poter assicurare che vi sarà a Filadelfia un commissario od un commissariato italiano, al quale potrà fare capo qualunque espositore d'Italia.

Nel comune dell'Incisa dell'Arno (Toscana) erano scomparsi in due giorni due bambini di sette a otto anni. Un altro bambino dell'istessa età era scomparso qualche tempo prima.

Inutili erano state tutte le ricerche fatte dai desolati genitori.

Ma le indagini della popolazione indignata portarono all'arresto, ieri operato, di un falegname carradore, certo Carlo Grandi, che già per gravi indizi era sospettato, e che ieri venne sorpreso mentre stava per ammazzare un ragazzo di 12 anni.

Il ragazzo fu salvato, benchè assai malconcio, nudo e grondante sangue.

La forza pubblica dovette resistere per l'intiera giornata alla folla irritata, che stanziava minacciosa e tumultuante in faccia alla bottega del carradore, e fu solamente iersera, 30 corrente, alle 7 e mezzo, che usando di uno stratagemma fu possibile di portare a Figline il Grandi in una carrozza chiusa scortata dai carabinieri a cavallo.

Il Grandi è un giovane di 24 anni, scapolo, e all'aspetto non mostrava davvero gl'istinti di ferocia dai quali era dominato. Sembra che quel mostro fosse spinto a tanto eccesso da una brutale mania di sangue, non essendosi ancora potuto constatare se le sue povere vittime sottoponesse ad eccessi di altro genere.

ERZEGOVINA.

È quest'oggi stesso, martedì, che i consoli delle potenze estere devono raccogliersi a Mostar per conferire cogli insorti.

Da Vienna telegrafasi al *Daily News*, l'ambasciatore austriaco aver dichiarato al Gran Visir che l'Austria considererebbe qualunque annessione dei paesi insorti come contraria ai proprii interessi.

Le ultime notizie di Zara dicono che i capi degli insorti si sono riuniti a parlamento nel monastero greco Koserewo, al sud di Blick, col proposito di proclamare Liubobratich vaivoda dell'Erzegovina.

Un altro telegramma ricevuto a Berlino, dà con riserva la notizia che in Bosnia sarebbesi costituito un governo nazionale.

Intorno all'azione diplomatica dei consoli esteri, telegrafano al *Times*: « S'egli è vero che il console russo a Ragusa sia indisposto al punto da non poter prendere parte ai progetti di mediazione delle potenze, il compito degli altri consoli diverrà più difficile ancora. Gl'insorti, in tal caso, potranno credere che la Russia abbia ad un tratto sposata la loro causa, e sia disposta a sostenere i loro amici e fratelli ortodossi, invece di abbandonarli alla sorte che l'Austria vorrebbe far loro.

« Le trattative diplomatiche potranno essere interrotte, e l'Austria potrà considerarsi come libera per decidere la questione se debba lasciar protrarre la rivolta così vicino ai suoi confini slavi.

« Tre mila Croati turchi hanno già varcato il Danubio, e fanno conto di essere nutriti ed alloggiati dalle Autorità austriache durante il tempo del loro esilio. »

Una corrispondenza da Cettigne alla *Gazzetta d'Augusta* dice che ivi s'è oramai siccuri che *la Serbia e il Montenegro entreranno quanto prima in azione*. L'intervento diplomatico si ritiene preventivamente inutile, giacchè i vincitori insorti, a stento si accontenterebbero di vane promesse. A Cettigne si dice apertamente essere giunto il momento di agire e si aspetta soltanto una favorevole occasione per assecondare le giuste aspirazioni del popolo.

La *Posta* di Berlino pubblica la seguente lettera direttagli dal suo corrispondente di San Pietroborgo:

I giornali russi che dai loro corrispondenti speciali sono esattamente informati sugli incidenti della crisi scoppiata nell'Erzegovina e nella Bosnia, riconoscono, malgrado la loro predilezione manifesta per la politica del non intervento, che il ristabilimento della pace è impossibile in queste provincie senza un intervento effettivo delle tre potenze del nord.

La situazione delle provincie insorte è insopportabile; la tirannia dei funzionari turchi, l'odio dei Mussulmani fanatici contro i Cristiani provocarono una sollevazione che non si può più reprimere se non colla forza delle armi.

Parecchi corrispondenti affermano che la maggioranza degli Erzegovini e dei Bosniaci ambiscono di mettersi sotto l'autorità dell'Austria, e, realmente, questa annessione non sarebbe soltanto una fortuna per queste provincie, ma eziandio per l'Austria un equo compenso delle provincie italiane che dovette abbandonare dopo le vittorie di Lissa e di Custoza.

La Russia non vedrebbe probabilmente in quest'annessione un motivo per reclamare altrove un equivalente.

Si sa, d'altronde, che dei tre Imperi alleati coll'Austria essa è il solo che non abbia mai toccato altro che perdite.

Sembra che gli stessi uomini politici della Turchia non si facciano illusione su questo punto. In verun caso, la sollevazione d'oggi potrà soffocarsi colle promesse banali d'un *hatti humayoun*.

Se nei consigli della Sublime Porta non si credesse bene di cedere ad una potenza amica e vicina delle provincie che sono il focolare permanente della rivolta, non resterà più che un solo partito da prendersi, quello di fare della Bosnia e dell'Erzegovina un terzo Stato vassallo e per metà indipendente, che, secondo ogni apparenza, si darà al principe Nicola del Montenegro, non avendo questi voluto riconoscere peranco la sovranità ottomana. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Ragusa 29 agosto.

L'insurrezione sarebbe scoppiata nell'Albania.

Ragusa, 29 agosto.

Il presidente del Senato montenegrino e un ajutante di campo del principe del Montenegro sono qui arrivati per conferire col console generale di Russia.

Gibilterra, 28 agosto.

È giunto il postale *Nord America* della Società Lavarello, e proseguì per Genova.

Perpignano, 29 agosto.

La guarnigione carlista di Seo d'Urgel sfilò stamane dinanzi alle truppe, avendo in testa Lizarraga ed il vescovo. I prigionieri sono 800, fra cui cento ufficiali. Furono trovati nella cittadella due cannoni Krupp, venti altri cannoni e poche munizioni. La capitolazione è stata cagionata dalla mancanza d'acqua.

Madrid, 29 agosto.

Il Ministro degli affari esteri della Germania si congratulò col Governo per la resa di Seo d'Urgel.

Agram, 31 agosto.

Dieta — Approvasi l'indirizzo al Trono. L'indirizzo esprime che le preoccupazioni della Dieta sono provocate dall'avvenire della frontiera, ma sono mitigate dalla viva fiducia nella generosità cavalleresca dell'Imperatore, e dalla convinzione che il Governo, coll'aiuto di potenti alleati, tutelerà gli interessi più preziosi dell'umanità, e si sforzerà di mantenere la pace alla monarchia.

Makanec rinunzia al mandato della Dieta come delegato per il mandamento ungherese.

Quindi la prima sessione è chiusa.

Parigi, 30 agosto.

Il generale Montebello è morto.

Decazes è ritornato a Parigi.

Ragusa, 30 agosto.

Mille soldati turchi provenienti da Liubinghe, hanno potuto entrare a Trebigne senza colpo ferire.

Vienna, 30 agosto.

La *Corrispondenza politica* annunzia che De Vienne, incaricato di rappresentare la Francia in seno della Commissione consolare per l'Erzegovina, sarà rimpiazzato da Dezon, console a Mostar.

La stessa *Corrispondenza*, parlando della politica montenegrina, dice che il Montenegro tratta segretamente colla Porta per impegnarsi alla neutralità, verso concessioni di natura territoriale.

Parigi, 30 agosto.

Il console francese a Mostar fu incaricato di associarsi presso i consoli per gli affari dell'Erzegovina.

Costantinopoli, 30 agosto.

Salim Pascià arrivò con tre battaglioni a Mostar per la via di Kick, senza opposizione.

Firenze, 31 agosto.

Processo di cospirazione contro lo Stato. — La Corte d'Assise, sentito il verdetto dei giurati, ha assolto tutti gli accusati di cospirazione, e condannò due a sei ed otto mesi di prigione per ritenzione e fabbricazione di armi insidiose, ed uno a nove anni di Casa di forza per furto violento.

CRONACA NERA

Ieri in via D'Angennes due marinai strapparono dalla mostra della bottega del mercante-sarto Jacchia due paia di pantaloni del valore complessivo di lire 25 circa. Un paio per uno per farsi belli alle prossime feste del contado. Ma fecero male i loro conti: inseguiti, dovettero gettare la preda; uno di essi ci rimise anche il cappello che perdette nella fuga. Per questa volta uscirono pel rotto della cuffia.

*** Un fabbro-ferraio, F. L., giovane di 17 anni, che, a quanto pare, si diletta a fare anche il ladro, ieri mattina, verso le 11 circa, col pretesto di comperare dei sigari, s'introdusse nello spaccio di tabacchi esercito dalla vedova Piovano, in via Saluzzo, e là, mentre la padrona serviva un altro avventore, agguantò destramente dal banco la coppa dei danari e poi via di trotto come se nulla fosse. Inseguito da due guardie municipali, venne arrestato e condotto in camera di sicurezza. Il furto ascende a lire 10.

*** Verso l'una pomeridiana dello stesso giorno il bambino Vanla Luigi, d'anni 2 1[2, trastullandosi vicino ad un canale d'acqua alla cascina *Nuova* di Lucanto, vi cadde dentro e vi rimase annegato.

FATTI DIVERSI

Giurisprudenza. — *Esazione indebita.*

L'esattore che riscuote un aggio non dovuto, non è irresponsabile di concussione solperchè non ritraesse lucro dal suo fatto. — Invece sussiste la concussione se mancando pure il lucro, concorse il dolo nella indebita esazione. — Non vi ha dolo e quindi reato di concussione, quando l'esattore appena edotto dell'indebito riscosso si dichiarò pronto a farne restituzione. — *Corte d'Appello di Palermo, causa P. M. contro Iacono, 22 giugno* 1875. (Giornale dei Tribunali di Milano, IV, pag. 710).

— *Cartolina postale.*

Colui che mediante cartoline postali fatte pervenire da luoghi diversi all'indirizzo del destinatario, imputa al medesimo fatti determinati, i quali, se sussistessero, offenderebbero il suo onore e la sua riputazione, si rende colpevole di libello famoso, a sensi dell'art. 571 cod. pen. — *Corte d'App. di Milano, ric. Corbetta*, 21 giugno 1875 (Monitore dei Tribunali di Milano, XVI, pag. 795, con nota).

Droghieri e medicine. — Una importante sentenza fu in questi giorni pronunciata dalla nostra Corte di Cassazione.

L'articolo 141 del Regolamento per la esecuzione della Legge sulla Sanità Pubblica, commina pene di polizia, salvo pene maggiori, ai contravventori di parecchi articoli del Regolamento stesso.

Fra questi articoli havvi quello per cui la vendita ed il commercio qualunque di sostanze medicinali, a dose ed in forma di medicamento, non sono permessi che ai farmacisti, e quindi proibiti ai droghieri.

La Corte di Cassazione confermando una sentenza del Tribunale di Torino, confermativa di altra del pretore di Poirino, ha dichiarato nulla e di nessun effetto la sanzione penale di cui al suddetto art. 141, perchè non emanata dal potere legislativo.

Quell'articolo resta quindi lettera morta.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Chi ha perduto l'ombrellino?

Oggi verso le 4 1[2 circa fu rinvenuto un ombrellino da donna, senza manico, lungo il viale del corso Vinzaglio a Piazza d'Armi.

Chi lo avesse smarrito si diriga alla portinaia della casa n. 9, in via Barbaroux.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Per ovviare ad inconvenienti nella spedizione si pregano i suddetti signori ad unire alla domanda di rinnovazione la fascia d'indirizzo.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

28 agosto. — Mercato calmo, affari quasi nulli; momentaneamente il consumo è molto limitato e scoraggiante per i negozianti al dettaglio e prestinai; gli speculatori si limitano ad acquistare lo sola qualità fine di grano nostrale, mentre le qualità ordinarie e poco stagionate sono le più abbondanti. I prezzi conservaronsi fermi; nella meliga affari nulli, prezzi deboli e quasi solo nominali. Segale in ribasso. Avena ferma. Riso in ribasso.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grani nuovi	ettol. L.	20 50	a	22 40
Id.	quint. »	20 75	a	22 50
Id. vecchi	ettol. »	21 60	a	22 70
Id.	quint. »	28 50	a	30 —
Meliga	ettol. »	11 —	a	11 40
Id.	quint. »	14 50	a	15 —
Riso	ettol. »	24 65	a	27 70
Id.	quint. »	32 50	a	38 50
Segale	ettol. »	14 45	a	15 50
Id.	quint. »	19 —	a	20 50
Avena	ettol. »	25 —	a	25 50

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

Mercato di Milano.

28 agosto 1875.

Il persistente abbandono in cui sono lasciati i frumenti ne ha fatto declinare i prezzi di altri cent. 50 ad una lira, mantenendosi esclusi da questo nuovo deprezzamento le poche partite di vecchio portate in mercato. In generale i possessori di rimanenze vecchie, ormai quasi esaurite, preferiscono specular questa e abbracciarsi del nuovo.

Negli altri grani e risi la situazione non ha punto cambiato; pochi affari a prezzi stentati.

Ecco il listino dei prezzi pei grano conseguito a pronti:

Frumento vecchio ettol.	L.	19 15	a	22 25
Id. nuovo	»	17 10	a	19 50
Granoturco	»	8 90	a	10 25
Segale	»	13 —	a	14 40
Riso nostr. (dazio sosp.)	»	23 30	a	30 15
Riso pari. (idem)	»	21 90	a	28 75
Avena vecchia (idem)	»	— —	a	— —
Id. nuova (idem)	»	8 55	a	9 45

Borsa di Genova. — 30 agosto.

Rendita italiana	77 30
Azioni Banca Nazionale	1960 —
Azioni Mobiliare Italiano	727 —
Azioni regia Tabacchi	818 —
Azioni ferr. Meridionali	— —
Francia brevetti a 107 75, den. a 107 60.	
Londra a vista lett. 27 12, denaro 27 08.	
Marenghi da 21 54 a 21 55.	
Sconto 5 per 0[0.	

Borsa di Milano. — 30 agosto.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	77 40
» » fine mese	77 40
Prestito Nazionale 1866	59 60
» » stallonato	58 40
Azioni Banca Nazionale	1975 —
» Ferr. Meridionali	330 —
» Regia Tabacchi	818 —
» Banca Lombarda	512 —
» Banca di Costruzione	264 —
» Banca Generale	484 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	767 —
» Banca Industriale	214 —
» Lanificio Rossi	930 —
» Lanificio e canap. naz.	283 —
» Cotonificio Cantoni	303 —
Obbl. Ecclesiastiche	94 35
» Ferr. Meridionali	229 —
» Ferr. Sarde A.	218 50
» Ferr. Id. B.	214 50
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	540 —
» Beni Demaniali	533 —

Beni ferr. Meridionali	548	—
Cambi sopra Francia a vista	107	65
» Londra a tre mesi	26	98
» Francoforte a tre mesi	131	3/8
» Vienna a tre mesi	227	50
Sconto	4	1/2
I pezzi da 20 fr.	21	51

Firenze, 28		30	
Rendita al 5 0[0	—	—	— —
Id. al 1° gennaio 1876	75	25	75 —
Oro lettera	21	42	21 52
Londra lettera	27	—	27 —
Cambio su Parigi	107	65	107 70
Prestito Nazionale	60	50	— —
Azioni Tabacchi	825	—	825 —
Banca Nazionale	1978	—	1980 —
Az. ferr. Merid.	342	—	338 50
Obblig. ferr. Merid.	—	—	230 —
Banca Toscana	1170	—	1170 —
Credito Mobiliare	732	—	730 —
Italo-Germanica	—	—	— —
Banca Generale	—	—	— —
Parigi, 28			30
3 per 0[0 Francese	56	32	56 10
5 per 0[0 id.	104	45	104 07
Banca di Francia	—	—	— —
Rendita italiana	71	85	71 67
Ferr. Austriache	—	—	— —
F. Lombarde-Venete	218	—	218 —
Obbl. regie Tabacchi	—	—	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	225	—	222 50
Ferr. Romane	66	—	66 25
Obbl. Lombarde	230	—	230 —
Obbl. Romane	220	—	220 —
Az. regia Tabacchi	—	—	— —
Cambio su Londra	25	16	25 15
Cambio sull'Italia	7	—	7 —
Consolidati inglesi	94	5/8	94 9/16
Vienna, 28			30
Mobiliare	205	80	206 90
Lombarde	98	50	98 50
Banca Anglo-Austr.	99	10	99 —
Austriache	270	—	268 50
Banca Nazionale	918	—	921 —
Napoleoni d'oro	8	92	5 8 93 5

Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 65	111 65
Rendita Austriaca	73 15	73 —
Idem in carta	70 05	69 90
Unionbank	85 30	85 30
Berlino, 28		30
Austr. Marchi di Ban.	480 50	484 —
Lomb. Franchi	174 —	173 —
Mobil. Marchi di Ban.	365 —	366 —
Ren. it. Franchi	72 —	72 20
Id. Turca id.	35 80	35 10
Londra, 28		30
Consolidato inglese	94 1/2	94 1/2
Rendita italiana	71 5/8	71 1/8
Spagnuolo	18 1/2	18 1/2
Turco	36 —	34 3/4
Egiziano del 1873	75 1/8	75 3/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

31 agosto 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. del g. p. in c. 77 15 45 — in liq. 77 35 40 p. 30 7bre. — C. d. m. in c. 77 20 — 77 20. — Riporto Rendita da cont. a fine 7bre cent. 30 p. 0[0.

Corso legale 77 20.

Società It. Lavori Pubblici. C. d. g. p. in c. 361.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in c. 476.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera 4	107 40	107 60	— —	— —
Germania 5	— —	— —	131 1/4	131 3/4
Vienna 4 1/2	— —	— —	238 —	238 1/2
Londra 2	— —	26 97 1/2	27 02 1/2	
Francia 4	107 60	107 85	— —	— —

Pezza da L. 20, L. 21 53 a 21 56.

Sconto alla Banca Naz. 5 0[0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 31 agosto 1875.

Borsa animata per effetto della liquidazione.

La Rendita ricercata al contante e per liquidazione fece durante tutto il tempo della Borsa 77 15.

Invece era offerta per fine corrente a 77 40 e non trovava denare che a 77 37 1[2 e 77 35, non lasciando così più che un meschino riporto di 20 a 22 1[2 cent. da una liquidazione all'altra, ma i ribassisti se ne accontentano sperando di essere indennizzati dal prezzo della Rendita quando sarà giunto il momento di liquidare l'operazione; se non viene qualche colpo energico a ristabilire la fortuna dei Turchi nei paesi sollevati, è assai probabile che abbiano ragione.

L'importanza maggiore della liquidazione essendo tutta sulla Rendita, i valori rimasero derelitti.

Ecco i pochi prezzi che abbiamo potuto raccogliere:

Az. Banca Naz. 1976 offerta.
Az. Mobiliare ital. 730 a 720.
Az. Banco Sc. 282 1[2.
Az. Tabacchi 822.

Tutti i suddetti prezzi si trattavano per fine settembre.

Le obbl. Romane fecero 227 1[2 per contanto.

Prestito Naz. compiuto 59 90, spezzato 60 50.

Cambi sostenuti:

Francia 107 65 a 107 80.
Londra 26 97 1[2 a 27.
Oro da 21 53 a 21 56.

Agli ultimi momenti della Borsa la Rendita rimase offerta a 77 35.

Condizione Pubblica della Seta in Torino

Bollettino del 30 agosto 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	183 90
Trame	2	138 17
Greggia	15	731 45
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	992 52

Totale sul mese a tutt'oggi Colli 335.

Il Direttore: Rovi Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 2 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del 30 agosto 1875.

Qualità delle seta	Colli	Peso
Organzino	15	1157 —
Trame	5	510 76
Greggia	6	406 88
Articoli diversi	1	125 48
Totali	27	2200 14

Totale sul mese a tutt'oggi Colli 352.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione odierna delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solai-Trivero di M. Ponzone (Via Ospedale, 14).

Bollettino del 30 agosto 1875.

Qualità delle seta	Colli	Peso
Organzino	1	75 04
Trame	»	» »
Greggia	2	124 32
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	199 36

Totale sul mese a tutt'oggi Colli 8, 163.

Il Direttore: A. Trivero.

TEATRI

Alfieri (ore 8 3/4) — *Giulietta e Romeo*, opera; *Amore e magia*, ballo.

Amedeo (ore 8) — Serata a beneficio della 1ª attrice drammatica Giovannina Falchetti-Orossi.

Circo Milano (ore 5) — La drammatica Compagnia G. Mori e Compagnia rappresenterà: *I due galeotti*, commedia in 4 atti; una farsa colla maschera dello Stenterello.

Ringraziamento.

Porgo riconoscente pubblici e sinceri ringraziamenti all'egregio signor dottore Berruti della R. Maternità, e alla signora Angela Guascchi, levatrice in via Roma, N. 12, per aver essi prodigate le più affettuose e sapienti cure a mia moglie Margherita Cossola in un laboriosissimo e difficilissimo parto che essa ebbe, e che avrebbe di certo avuto un esito fatale senza il loro pronto accorrere e l'intelligente aiuto che le prestarono.

Giacomo Cossola

Intivendolo, via Pasticcieri.

ISTITUTO SOCIALE

(via Roma, N. 20

Corso autunnale per le Scuole **Elementari, Ginnasiali e Tecniche**, e per preparazione alla **Licenza Ginnasiale** ed alla **Ammissione all'Istituto Tecnico.** 865

La gara degli Indovini

Si sono già pubblicati tre numeri di questo grazioso ed elegante periodico mensile. Il terzo numero or ora uscito, contiene i seguenti giuochi: Reminiscenze storiche, Rompicapo mitologico, Chiave diplomatica, Rompicapo 1° e 2°, Indovinello, Sciarada, Logogrifo, Rebus, Enimma storico, Scacchi. Ad ogni specie di giuochi è sempre annesso un premio di un quadro oleografico da estrarre a sorte fra gli associati indovinatori, oltre ad un premio fisso a quelli che danno la esatta spiegazione di tutti i giuochi.

Prezzo annuo d'abbonamento

Per l'Italia L. 1. Per l'Estero L. 2.

Si spediscono i numeri arretrati.

Spedire l'importo in vaglia postale alla Direzione della **GARA DEGLI INDOVINI** — Torino, via S. Francesco d'Assisi, N. 11. 886

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita ve ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo.** ... della Rocca, 6° P. 696

Vendita volontaria

di **TENIMENTO** di ettari 333 (giornate 872), Campi, Prati e Risaie con acqua propria, con affittamento in scadenza e suscettibile di vistoso aumento, per L. 450 mila, convenientissimo.

CASCINE da 20 mila lire a 300 mila lire, nelle migliori località, e di convenientè reddito.

VILLE nel Canavese presso Torino con raccolti pendenti, a prezzi eccezionali.

CASE in Torino signorili, di varia importanza e di convenientè reddito.

Dal geom° **Felice Canaveri,** Doragrossa, 39. 885

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio di N. 8 vani mesa nuovo, coll'acqua potabile, al 2° piano, via Monte di Pietà, N. 21. 884

Al primo Ottobre

ALLOGGIO civile di otto camere, al secondo piano.

Via Principe Tommaso, N. 17 dal Portinaio. 703

Un esperto Vignaiuolo

e **Giardiniere**, celibe, desidera occuparsi pel prossimo S. Martino.

Per informazioni rivolgersi alla Profumeria **Gabbia e Boccardo** in Torino, via Doragrossa, nn. 6 e 8.

ORARIO

DELLE

Ferrovie Francesi ed Italiane

intitolato il

RAILEWAY.

Trovasi vendibile in Torino presso il Padiglione Giornalistico e Libreria di **Gandolfo G. B.**, Piazza S. Carlo, e da **Cumino Giuseppe**, Piazza Carignano e Carlo Felice.

Biliardo con tutto l'occorrente da vendere.

Dirigersi al Biliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

AVVISO
di rilevo di negozio di carta e libreria
in Saluzzo

Il sottoscritto notifica che a partire dal 24 Agosto in poi si rese rilevatario dell'antico negozio in carta e libri della ditta Berruti, aperto in *casa Soldati, accanto al Duomo*, esclusi però i debiti e crediti relativi.

888 PIANA OTTAVIO.

Hôtel Londres - Alassio

Condotto da **ANTONIO SEMEGHINI**

Quantunque nel mese di Luglio il mare sia stato in continuo agitato, non ha impedito la cura dei bagni in questo Stabilimento, grazie alla sua magnifica spiaggia, e alla grande comodità che esso offre.

Per il giorno 16 Agosto vi sono Appartamenti disponibili. 868

Presso C. BOSSHARDT

via Pio Quinto, N. 28, Torino,

Deposito di TORCHI idraulici e ad ingranaggio.

POMPE per travasare liquidi e per incendi e loro accessori. - Il tutto a prezzi ridotti.

874

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

Il Rilevatario del Negozio

G. Tealdi, 22, Portici della Fiera,

vende in Liquidazione volontaria, a prezzi ridotti e fissi, tutti gli articoli di

Orologieria, Oreficeria e Gioielleria

componenti il fondo. 734

MINIERE CARBONIFERE DI NUCETTO

CONDOTTE DALLA DITTA

FEDERICO REBESSI E C.

La Ditta suddetta può consegnare a **L. 26** la tonnellata al vagone a Cava (linea Savona-Bra-Torino) il suo **combustibile fossile** già reputatissimo per **fornaci, forni, caldaie a vapore, ecc.**

Dirigere le domande alla Ditta suddetta in Torino, via Alfieri, num. 20.

709

Orologieria di Precisione

Regolatori a pendolo compensato, **Cronometri, Remontoirs** a secondi indipendenti, a ripetizione, ecc.

FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20. 806

DA AFFITTARE

nel Palazzo e nella Galleria dell'Industria Subalpina

Varii Magazzini ed Alloggi

visibili dalle ore 9 antimerid. alle 5 pomerid.

Rivolgersi al Custode della Galleria.

835

SOCIETÀ GENERALE

DELLE ACQUE MINERALI NATURALI

DI

SORGENTI Saint-Jean Bigniotte Précieuse — **VALS** — SORGENTI Désirée Magdeleine Dominique

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nelle clorosi, nelle flemmasie cronicha, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali medesime.

L'Amministrazione — PARIS, Rue de Jouy, 7.
La Direzione — VALS (Ardèche) Francia.

SUCCURSALE PER L'ITALIA

Ingrosso e Dettaglio nel vero Deposito di Acque Minerali

Costanzo Padre e Figlio

Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta

sugo e via Basilica, N. 12, dietro il Caffè della Piazza di S. Giovanni, TORINO. 628

STABILIMENTO

CHIRURGICO, ORTOPEDICO, SPECIALISTICO

del già Chirurgo Militare ROTA F. G.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arredamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche per varici e freddo: cinture** renali ed addominali: **cuscini e orinali** da viaggio e letto: **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni e qualunque articolo od apparecchio per sollievo dell'umanità. 693

Libreria LUIGI BEUF — Torino

via Accademia delle Scienze, 2

Da MONDOVÌ alla CAVERNA di BOSSÈA

2ª EDIZIONE RIVEDUTA ED AUMENTATA

Un volume in-18° di 80 pagine
colla pianta topografica della Grotta e 10 illustrazioni
da disegni del sig. E. F. Bossoli

PREZZO LIRE UNA

BIBLIOTECA ALPINA.

Clavarino (Luigi). Le valli di Lanzo, Memorie ad uso degli Alpinisti italiani, con carta topografica. In-12°, 1874 . . L. 1 50

— Saggio di Corografia statistica e storica delle valli di Lanzo. In-8°, 1874 . . . . . » 3 00

Covino (Andrea). *Guida al traforo del Moncenisio.* Da Torino a Chambéry, ossia le valli della Dora Riparia e dell'Arc e la galleria delle Alpi Cozie, coll'aggiunta del viaggio da Chambéry a Parigi, Lione e Ginevra. In-12°, illustrato da 30 incisioni e 5 carte. Terza edizione, 1872. . . . » 3 00

In francese L. 3 50 — In tedesco L. 6 50.

— Il panorama delle Alpi e i contorni di Torino, colla litografia a tinta del panorama alpino. Disegnato dal monte dei Cappuccini da E. F. Bossoli. — 22 incisioni e 2 carte geografiche, 1874 . . . . . » 4 00

— Torino. Descrizione illustrata. In-12°, con vignette nel testo e pianta della città, 1873 . . . . . » 2 00

In francese . . . . . » 2 50

— Alcune ore in Torino. Piccola guida ad uso dei forestieri. In-18°, 1873 . . . . . » 1 00

In francese . . . . . » 1 00

Isaia (Avv. Cesare). Al Moncviso per val di Po e val di Varaita. Reminiscenze alpine. Con *appendice*: Escursioni al Moncviso del Prof. F. Denza. In-12°, con acquaforti e 2 carte, 1874 . . . . . » 3 50

Trovasi presso la Libreria BRERO, (Succ. P. MARIETTI)

via Po, 11, Torino,

Pachioteau Felice, Prof. — *Del Diritto delle Obbligazioni secondo il Codice Civile Italiano*, 2ª Ediz. in-8°, 1874 L. 8

Bonga Giovanni, Prof. — *Della Condizione Giuridica dei Figli nati fuori di matrimonio*, in-8°, 1873 . . . L. 6

De Christmas-Courtrai, Prof. — *The English Student's Scrap-Book*; in-12°, 1874, legato all'inglese . . . . L. 4

Alla stessa Libreria si ricevono gli Abbonamenti ai seguenti Giornali:

MODE ILLUSTRÉE, Journal de la Famille. — Paraissant chaque Dimanche, contenant les Dessins de Modes les plus élégants, et des Modèles de travaux d'aiguille, etc.

JOURNAL DES DEMOISELLES, édition Chamois (mensuel), Bleu et Verte (bi-mensuel), Orange (hebdomadaire).

REVUE DES DEUX MONDES, grande édition, paraissant 3 fois par mois.

A semplice richiesta si spedisce un numero di saggio d'un nuovo ed interessante Giornale di *Mode*, avente per titolo: **La Mode Universelle**, con che di sua lista dei principali Periodici Francesi, Inglesi, Spagnuoli, Tedeschi ed Italiani, col tiene questa Libreria.

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5 50 — 3 50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

ad C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (29 Agosto 1875).

Citazione. — Sull'istanza del sig. Pio Bava, residente in Torino, venne rinnovata citazione al signor Valeriano Chiantore-Podio, già residente in Torino, per comparire avanti all'eccell.ma Corte d'appello di Torino entro il termine di giorni dieci prossimi, per ivi, in concorso cogli altri coeredi ed aventi causa del defunto notaio Francesco Berta, vedersi riparare la sentenza del tribunale civile di Torino in data 31 maggio 1875.

Citazione. — Ad instanza di Pozzo Teresa moglie autorizzata di Gurgo Gaspare, residente a Pinerolo, venne citato il Dutto Alberto fu Antonio, già residente sulle fini di Vigone, a comparire anzi il tribunale civile di Pinerolo all'udienza fissa delli 22 settembre 1875, per ivi vedersi condannare: autorizzarsi la subastazione forzata dei di lui beni stabili in esso alle ubicati e descritti.

Ricorso in cassazione. — Nell'interesse del sig. Isacco Tedeschi commerciante, domiciliato in Genova, al sig. Domenico Musso, già residente in Genova, l'usciere sottoscritto rende avvisato chi di diritto avere egli eseguito oggi la notificazione, a senso del prescritto dall'art. 141 del vigente codice di procedura civile, al nominato sig. Domenico Musso, del ricorso del richiedente, ad oggetto di ottenere l'annullamento della sentenza proferita dalla Corte d'appello di Genova il 10 maggio p. s. nella causa tra il richiedente, la Casa generale di Genova, detto Musso ed altri. — (Ugo Marco usciere presso la Corte di Cassazione, Torino).

Subasta. — All'udienza del tribunale civile di Torino delli 27 ottobre prossimo, sull'instanza del comm. Giovanni Battista Duprax, si porranno in vendita, in seguito a subasta, diversi beni stabili siti in territorio di Baldissero, regioni diverse della borgata Rivodora, tutti nel fallimento di Peaglio Michele fu Carlo dello stesso luogo, in un solo lotto, al prezzo di lire 3200, ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 20 cadente agosto. — (Cuneo p. c., Torino).

Laboratorio pirotecnico di Torino. — Si notifica al pubblico che nel giorno 7 del prossimo mese di settembre, alle ore 3 pomerid. precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore di questo Laboratorio e nel locale sito sul corso Principe Umberto, all'appalto per la provvista di chilogrammi 2000 Tombak in lamiera a L. 4 il chilogramma, importante L. 8000.

Arsenale di costruzione in Torino. — Asta. Si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzo di calcolo, al quale, in locanto del 12 agosto 1875, risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso d'asta del 22 luglio 1875 per la provvista di chilogrammi 32,700 Ferro in verghe sagomato a L. 0 90, importo lire 29430, per cui dedotti il ribasso di locanto di L. 2 05 per cento, e del ventesimo, residnasi il suo importare a L. 27,335 36. Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione dell'Arsenale suddetto in Borgo Dora al reincanto di tale appalto alle ore 11 antim. del giorno 13 prossimo settembre.

(Dal *Conte Cavour*, N. 239).

PROVINCIA DI TORINO — (30 Agosto 1875).

Fallimento di Bellotti Paolo, negoziante cappellaio in Torino; sindaci provvisori i sigg. Neyrotti Tommaso, ed il sindaco del fallimento di Bellotti Giovanni ditta Giacomo Macario e figlio di Torino, e per la nomina dei sindaci definitivi si fissò monizione ai creditori di comparire in una sala del tribunale di commercio di Torino, alle ore 9 antim. del giorno 14 settembre prossimo.

Fallimento di Core Giovanni Battista del fu Placido, nato a Cossano Belbo e residente a Loyri, farmacista; sindaco provvisorio la ditta Martini Sola e Comp. corrente in Torino, per la nomina dei sindaci definitivi si fissò monizione ai creditori di comparire in una sala del tribunale di commercio di Torino, alle ore 9 antim. del giorno 13 settembre prossimo.

Citazione. — Sull'istanza del signor Antonio Fiorio, negoziante in Torino venne citato il sig. Victor Debeaulme negoziante, residente a Parigi, in via di rettificazione, a comparire avanti la pretura Moncviso di Torino, all'udienza delli 11 p. ottobre ore 8 mattina, per ivi presentare il giudizio vertente fra l'istante e Giacomo Rizzolio, droghiere in Torino.

Citazione. — Con atto 28 corrente mese il signor Saracco Tommaso venne ad istanza del signor Musca Gregorio citato a comparire innanzi al signor pretore di Torino sezione Dora, per l'udienza delli 9 p. v. settembre ore 8 antim., per conferma del sequestro rilasciato dal prelodato pretore il giorno 26 corr. agosto, e per la condanna di L. 125 trimestre fitto, e spese.

Notificanza. — Con atto delli 27 agosto 1875 venne ad instanza delli notaio Francesco Poggi, Molinari Rosa vedova Arneri notificata a Luigi Insermini od Assermini impresario, già residente in Pegli, la sentenza resa dal tribunale civile di Torino in data 24 luglio 1875, colla quale vennero condannati i Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Finanze a rappresentare e pagare la somma di L. 200,000, cogli interessi dal 20 luglio 1853.

Nuovo incanto nel giorno 16 del p. v. settembre in Genova nanti il notaio Giacomo Borsotto, dei lotti 2° e 3° dei beni propri dei signori marchesi Vittorio ed ora fu Giovanni, ed Enrico fratelli del Carretto di Balestrino, stati deliberati provvisoriamente al pubblico incanto con verbale del 3 agosto corrente.

(Dal *Conte Cavour*, N. 240).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi, (sera) agosto 28	30
Farine 8 marche pel corrente (*)	. Fr.	61 —	60 75
» » per settem. e ottobre	»	62 25	61 —
» » pei 2 mesi da sette.	»	61 75	61 50
» » pei 4 mesi da novem.	»	62 75	62 75
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 °/₁₂	»	54 50	54 50
» » 7/8	»	59 50	59 50
» bianco 3	»	62 75	62 75
» raffinato scelto	»	147 —	147 —

Liverpool, agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato calmo-sostenuto.

Importazione della giornata 0.

Havre, 30 agosto (sera)

Cotoni — Vendite Balle 800.

Mercato calmo.

» — Luisiana disponibile da	. Fr.	88 — a	89 —
» — Id. per agosto	. »	86 50	— —
» — Id. per settembre	. »	87 —	— —
» — Id. per 8.bre e 9.bre	»	89 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 500.

Mercato fermo.

» — Rio non lavati	Fr.	95 —	— —

Marsiglia, 30 agosto (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 12616.
Vendite » 0.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.